

Individuato il corriere dell'esplosivo per la strage di Brescia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto Paul Robeson il grande cantante popolare americano

A pag. 9

Lire a Saint Moritz

LA CRISI valutaria apre un nuovo capitolo, più drammatico e teso, della vita italiana, ma non crea di per sé una situazione economica diversa da quella che preesisteva e di cui noi comunisti avevamo continuato con tenacia, contro ogni irresponsabile ottimismo, a denunciare l'estrema gravità.

Abbiamo in questi giorni un duro prezzo per l'opera di speculatori interni ed esteri. Ma non dimentichiamo che ciò che scontentiamo è soprattutto il fatto che troppi uomini di governo

La sospensione della contrattazione ufficiale della lira conferma, con le sue clamorose risonanze e con i suoi effetti, tre verità che da tempo avrebbero dovuto essere acquisite, ma che faticano ad affermarsi.

La prima verità è che le terapie tradizionali del capitalismo non funzionano in questa crisi e non valgono a portare l'economia italiana fuori dal tragico dilemma disoccupazione-inflazione. Si riesce a rallentare di poco l'inflazione solo a prezzo di rendere socialmente e politicamente intollerabile il problema della disoccupazione e l'inflazione torna a diventare selvaggia.

La seconda verità è che ogni allargamento della liquidità cui si tenta di ricorrere, in un'ottica di prelievo, non fa che aumentare la disoccupazione e l'inflazione.

La terza verità è che non è possibile governare l'economia di un paese come l'Italia, con un export-impert così ampio e con tutte le possibilità di manovra legate ai trucchi di fatturazione e ai tempi di pagamento, senza un sistema fiscale efficiente e severo.

NON sono verità nuove. Ma, lo avevamo detto, la crisi valutaria non fa che confermare il giudizio che già noi comunisti davamo della situazione. La prima conclusione da trarne è quella, dunque, di lottare

con più impegno per l'adozione delle misure da tempo sollecitate — e su cui era aperto un fertile dibattito al momento della crisi di governo — volte a dare una direzione consapevole al processo di riconversione, agendo contestualmente dal lato della domanda e dal lato dell'offerta, e volte a far sì che questo processo avvenga in una prospettiva di allargamento della base produttiva e dell'occupazione. Non c'è da modificare nulla di quanto avevamo già detto, a questo proposito, alle Camere e in un recente documento del Partito, se non, forse, sottolineare ancora di più il rigore (anche morale) con cui va operata la selezione sia dal lato della domanda pubblica, sia dal lato delle erogazioni alle imprese per contrastare decisamente l'inflazione. Al di là delle vicende della crisi di governo, una reale convergenza delle forze politiche decisive su alcuni punti e la verificata convergenza con i sindacati possono creare quel clima di fiducia in una prospettiva e in un tipo di gestione della cosa pubblica che è essenziale per presentare comunque un'Italia più forte al momento della riapertura del mercato ufficiale della lira.

MA SUL PIANO immediato, del rafforzamento, almeno, dei mezzi di difesa, non c'è nulla da fare? Non lo pensiamo affatto. Basterebbe riprendere l'inventario delle cose proposte o addirittura decise ma non attuate, dopo la crisi petrolifera, per trovare un preciso elenco di misure adottabili per riprendere fiato e anche per presentarci sul piano internazionale con un po' più di serietà e pulizia.

L'inventario va dalle misure volte a scoraggiare certi consumi (non affidando tuttavia al censo il tesseramento) a quelle volte a facilitare l'ingresso di nuovi imprenditori e a rafforzare i poteri di vigilanza della Banca d'Italia (quante banche sono coinvolte in speculazioni sulla lira?).

UNO DEI punti maggiormente in discussione è il livello, certamente alto, dei deficit di bilancio. E' a questo livello che si riferiscono tra l'altro, con sospetto, coloro che pretendono concedere i prestiti. Ebbene, noi riteniamo che ci sia spazio vuoi per gesti esemplari di moralizzazione (a partire dalle centinaia di miliardi spesi per l'autoparco di Stato) vuoi per comparimenti ancora più incisivi di riduzione della spesa (misteri superflui, Enti superflui, costi dei medicinali e carrozzoni mutualistici).

Altre questioni che si sono aperte in questi giorni sono quelle relative alla riforma della spesa pubblica, ma la sua severa qualificazione per dare luogo a una domanda sociale, a livello di Regioni e comuni, nell'ambito di precise priorità, è dunque altrettanto essenziale dei fondi da porre a disposizione dell'industria per la riconversione. In assenza di questa domanda gli stessi fondi dati per la riconversione prenderanno la via dell'estero, così come è avvenuto per molti soldi dati con le vecchie famigerate leggi di incentivazione.

La terza verità è che non è possibile governare l'economia di un paese come l'Italia, con un export-impert così ampio e con tutte le possibilità di manovra legate ai trucchi di fatturazione e ai tempi di pagamento, senza un sistema fiscale efficiente e severo.

Nel corso dell'incontro di ieri sera con la delegazione socialista

Prospettata ora da Moro l'ipotesi di un governo a tre DC-PSI-PRI

La Direzione del PSI darà una risposta questa mattina: scetticismo nei primi commenti - Le dichiarazioni dei rappresentanti socialisti - Irritazione dei socialdemocratici - Indiscrezioni su altre ipotesi di soluzione della crisi governativa

Incerta ricerca

La crisi di governo si prolunga, presentando agli occhi dell'opinione pubblica un andamento stentato e contorto. Questa incerta ricerca di una soluzione conferma la validità delle obiezioni da noi tempestivamente sollevate circa i rischi cui si sarebbe andati incontro determinando la caduta del ministero senza che fosse ancora maturata una svolta comportante la partecipazione dei comunisti alla direzione del paese, e dichiarando che, nel caso a ciò non si fosse giunti, avremmo re-

Per quanto ci riguarda siamo stati chiari fin dall'inizio, indicando la necessità di una svolta comportante la partecipazione dei comunisti alla direzione del paese, e dichiarando che, nel caso a ciò non si fosse giunti, avremmo re-

Moro ha prospettato l'ipotesi di un governo a tre DC-PSI-PRI. Questa la risposta che egli ha dato a De Martino nell'incontro di ieri sera a palazzo Chigi, e che i socialisti esamineranno questa mattina nella riunione della Direzione del loro partito: i primi commenti che essi hanno rilasciato sono improntati a marcato scetticismo.

Perché Moro non ha proposto il bicolor DC-PSI, formula sulla quale tanto si è discusso in questi giorni? Fondi ufficiose vicine al presidente incaricato sostengono che questa era una delle ipotesi esaminate dalla DC — anche nel corso di una riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari, svoltasi ieri mattina —, ma che l'orientamento prevalente è stato quello di non risponderla con un «no» secco, e nello stesso tempo di non accoglierla ora. Prima del Congresso, è stato detto, la DC non può decidere su di un governo di questo genere. E, d'altra parte, non può rompere con i repubblicani. Ecco dunque la spiegazione del tripartito DC-PSI-PRI.

Le stesse fonti avvertono, però, che non dovrebbe trattarsi dell'ultima spiaggia. Moro è disposto a tentare altre possibili combinazioni. Ma nella ridda di formule di questi giorni non bisogna dimenticare che le due settimane di crisi hanno messo in luce quali sono le formule ormai impraticabili: il quadripartito cosiddetto organico è escluso per l'opposizione dei socialisti; il tripartito DC-PSI-PRI con astensione socialista — prospettato come seconda ipotesi da De Martino nel corso della famosa intervista alla TV danese — viene invece respinto dai repubblicani. Il monocolore DC non è affatto gradito a Moro e allo Scudo crociato (data la situazione economica e il « nodo » dell'aborto tuttora in piedi); si fa sapere, comunque, che

c. f.

(Segue in penultima)

Scambi limitati mentre la grossa speculazione resta in attesa

LA LIRA ANCORA SOTTO PRESSIONE La Banca d'Italia: il deprezzamento è del 5%

I grandi gruppi premono per la svalutazione - L'Unio ne Petrolifera chiede già l'aumento del prezzo - Una presa di posizione dei lavoratori dell'Ufficio Cambi per più efficaci controlli valutari - Nei primi 10 mesi del '75 le banche hanno raccolto 11 mila miliardi di risparmio e ne hanno impiegati poco più di 2 mila

La contrattazione privata della lira è stata ieri calma, soprattutto per l'assenza di acquirenti e venditori importanti, i quali restano in attesa. Le deduzioni che vengono tratte dalle quotazioni non rispecchiano quindi i reali pericoli che potrebbero manifestarsi la prossima settimana se non saranno presi immediati e decisivi provvedimenti che prevenano il monotone di ondate speculative. Le vendite di valuta si sono svolte ieri al prezzo di 734-736 lire per dollaro USA, 282 lire per franco svizzero, 1487 per sterlina inglese, 1870 lire per franco belga, 282-284 lire per marco tedesco. La quotazione del franco francese è più oscillante per le variazioni che subisce la stessa valuta francese, ieri tuttavia stabilizzata da interventi a sostegno della Banca d'Italia.

I sindacati contro misure economiche restrittive

La risposta delle Federazioni ai richiami sulle « responsabilità » - Incertezze del Tesoro sulle misure alla riapertura dei cambi - Valutazioni contrastanti

Negli ambienti monetari ufficiali si sostiene che non è ancora in discussione alcuna misura in preparazione della riapertura dei cambi. Tutte le varie ipotesi che sono state prospettate ieri da più parti non rispondono, ufficialmente, a ipotesi in discussione negli ambienti governativi. Alla direzione generale del Tesoro si sostiene che fino a quando non si conoscerà il livello di consolidamento del tasso di svalutazione (calcolato dalla lira sarà difficile, se non impossibile, decidere le misure di politica monetaria e creditizia da predisporre per fare fronte alle questioni cui ci si troverà di fronte dopo la riapertura del mercato dei cambi. Definite, oramai, « transitorie » o di « emergenza » le decisioni che il governo ha adottato nella notte di mercoledì scorso, la attenzione degli ambienti economici e politici è centrata interamente su quello che occorrerà fare per il prossimo futuro sulle « strategie » da adottare. Si tratta però di una discussione per gran parte riservata da una prevalenza di motivazioni strettamente « monetarie »: le questioni dello sviluppo, della ripresa produttiva, dell'orientamento degli investimenti e della spesa pubblica sembrano passare completamente in secondo piano, se non essere

ignorato del tutto e la alternativa sembra essere quella tra la inflazione e l'adozione di misure — ritenute necessarie — deflazionistiche. Certamente nessuno nega che non siano necessarie misure di rigore: naturalmente quando e come sarà riaperto il mercato dei cambi dipende anche dalle misure che si intende prendere; e queste misure sono per gran parte legate — tra l'altro — alla possibilità di nuovi prestiti internazionali, i cui tassi, si spera, siano tutti di natura tecnica. Certamente saranno necessarie anche misure più severe in campo valutario e saranno necessari provvedimenti fiscali. Si tratta però di conoscere la direzione verso la quale ci si vuole muovere.

Poiché gli scambi sono di entità non rilevante questo tipo di mercato non verifica molto. Ad esempio, chi nei giorni precedenti la chiusura delle compravendite di valuta ha acquistato 300 milioni di dollari per speculare sulla lira non li sta certo rivendendo a « contentandosi » di quel che si è guadagnato. Non solo gli operatori normali ma anche la speculazione resta in attesa.

La risposta data con la cessazione degli interventi ufficiali è temporanea, pro-

(Segue in penultima)



GLI INCOSPERI IN SPAGNA In Spagna continuano le lotte di numerose categorie di lavoratori per migliori condizioni di vita, per la libertà, per l'amnistia ai detenuti politici (nella foto lo sciopero dei bancari). Lunghe riunioni di governo sono in corso

IN PENULTIMA IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO



SE ORA (vicendo, come fanno gli altri, senza aver mai preso un appuntamento) non ricordiamo male, e al Museo di Hainam, in Cina, che abbiamo visto un gran quadro di Franz Hals, in cui è raffigurato il gruppo dei maggiori notabili della città. Ci sono altri dipinti analoghi, ma quello ci è sembrato indimenticabile. Al centro, seduto e a capo scoperto, sta il signore più autorevole con un gran registro aperto davanti a sé: deve essere l'on. Moro. Alla sua destra in piedi coi cappelli nero a pan di zucchero, puntato, ben piantato in terra, si vede Zaccagnini, e sono facilmente riconoscibili anche l'on. Piccoli e il sen. Bartolomei.

Ma dietro e intorno a costoro sono gli altri, notabili, Li se ne stanno seri, silenziosi e immobili; epurati e immobilità, pure si vede, si sente, che se non dicono di sì anche loro, sarà impossibile concludere qualche cosa che abbia probabilità di passare.

Mentre scriviamo (ma quando i lettori avranno sotto gli occhi queste righe) ne sapranno sicuramente di più, i signori che stanno dietro a Moro e a Zaccagnini hanno detto in grandissima maggioranza di no: essi non vogliono un governo, ma ce ne sono alcuni che attendono un ministero, e questo questo profilo, come direbbe l'on. Piccoli che era nato per gli studi letterari, visibilmente interrotti, in queste ore e possibile che qualche demagogico e qualche socialdemocratico perda non soltanto per ora, ma per sempre la speranza di ritentare o rimanere ministro.

Fra i più agitati oppositori di un governo DC-PSI è stato notato il deputato democristiano Costantino, che si vede anche nel gruppo Non è in prima fila, ma lo si nota per il suo « mio fratello » che ha dipinto un uso inusitato, addirittura « zen » di un « mio fratello » che è un amministratore esemplare, deve avere presso informazioni sull'on. Costantino. Lo si nota per il suo « mio fratello » che è un amministratore esemplare, deve avere presso informazioni sull'on. Costantino. Lo si nota per il suo « mio fratello » che è un amministratore esemplare, deve avere presso informazioni sull'on. Costantino.

Haarlem

La situazione dunque per me pare propizia, per lo sciolto delle voci di una richiesta dell'Im per il fallimento della Villain e Fassio di Genova che ha più di mille lavoratori. Sempre ieri, al ministero dell'Industria si è nuovamente discusso dell'innocenti ma ancora siamo distanti da una soluzione. I ministri Toros e Donat Cattin si sono incontrati, assieme agli esperti, con i dirigenti della Fiat per esaminare il piano presentato dal gruppo per rilevare l'Innocenti. Secondo gli esperti il costo sarebbe superiore ai 168 miliardi e consentirebbe l'occupazione di solo 3.100 operai. La spesa viene ritenuta « eccessiva » per i risultati che darebbe. Si è parlato di trovare altre soluzioni; anche con la presenza della Fiat. Perciò sono stati convocati i rappresentanti dell'Alfa Romeo che si erano in precedenza « impegnati ». Gli incontri fra i ministri, la Fiat e l'Alfa sono avvenuti separatamente e vengono ritenuti « interlocutori ».

● Sondaggi a Washington sulla concessione di un prestito. ● Riflessi internazionali alle vicende della lira. ● Nuovi risvolti nella borsa fino al 20 per cento. A PAGINA 6

(Segue in penultima)

Luciano Barca

8. 68.